

Castellabate

Silvia, attesa per il dna trovato sotto le unghie dieci giorni senza verità

►La Procura batte tutte le piste, a partire dal femminicidio smentito l'avvistamento di segni di bruciature nella pineta

Antonio Vuolo

È ancora fitto il giallo sulla morte di Silvia Nowak, la 53enne tedesca rinvenuta senza vita e semi-carbonizzata da più di dieci giorni nella pineta alle spalle della sua villetta, a Ogliastro Marina. Non tralascia alcuna ipotesi la Procura di Vallo della Lucania che ha aperto nei giorni scorsi un fascicolo contro ignoti per omicidio. Gli inquirenti aspettano i risultati sul materiale biologico prelevato dalle unghie della vittima, che potrebbe contenere il dna dell'omicida. In attesa anche dei risultati degli esami effettuati dai carabinieri del Ris di Roma nella villetta di Ogliastro Marina, gli inquirenti continuano ad incrociare dati e informazioni per individuare il responsabile dell'omicidio della 53enne tedesca.

LE ANALISI

Nelle prossime ore un consulente della Procura riceverà una copia forense del cellulare di Silvia, da cui saranno estratti tutti i dati, inclusi quelli eventualmente cancel-

lati, con l'obiettivo di trovare elementi utili alle indagini. È atteso in settimana anche il nulla osta dell'autorità giudiziaria per il rilascio della salma ai familiari per la sepoltura, che avverrà nel suo Paese d'origine. Arriva la smentita, intanto, dalla Procura vallese su un presunto avvistamento di qualcosa di bruciato nella pineta, dove poi è stata rinvenuta senza vita Silvia, già la sera della sua sparizione (15 ottobre). Nelle ultime ore alcuni carabinieri in borghese sono tornati nella pineta del ritrovamento. «Nessuno ha segnalato agli organi preposti questa circostanza - sottolinea il procuratore capo facente funzioni, Antonio Cantarella - Indagini? Stiamo lavorando senza tralasciare alcuna ipotesi».

I DUBBI

C'è il massimo riserbo da parte degli inquirenti che battono tutte le piste, in primis quella del femminicidio. Il compagno della vittima, un 62enne tedesco, si è subito professato innocente e l'ha ribadito già nelle ore successive al ritrovamento del cadavere, quando è

stato condotto nella caserma dei carabinieri di Santa Maria di Castellabate per essere ascoltato. L'uomo, quando Silvia si allontanava dalla villetta, è ripreso dalla telecamera di videosorveglianza di un vicino mentre sta riposando. Poi, preoccupato, fa scattare l'allarme nel tardo pomeriggio. Le tracce di Silvia si perdono, invece, pochi metri dopo, mentre probabilmente si inoltra nella pineta. Nessuna traccia per ora né dell'arma del delitto così come non si trovano la ciotola e il guinzaglio con cui la donna esce dall'abitazione. Silvia, sparita il 15 ottobre, è stata poi trovata seminuda e semi-carbonizzata la mattina del 18 ottobre nella pineta a 150 metri dalla sua villetta, adagiata in un fossato nascosto dalla vegetazione. Il corpo, già in fase di decomposizione, presentava delle ferite da taglio all'addome e alla gola, oltre a un violento trauma alla testa e al polso destro. Intanto, sul luogo del tragico ritrovamento, dopo il corteo silenzioso dei giorni scorsi, anche altri residenti hanno lasciato dei fiori per Silvia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicignano degli Alburni

Indiano ucciso, in 5 rischiano il processo

La Procura di Salerno ha chiesto il rinvio a giudizio per Divinder Singher accusato di aver ucciso il collega, Gurinder Singher e averlo decapitato dopo averlo percosso e aver gettato il cadavere in un sottopassaggio. Il presunto assassino è difeso dall'avvocato Alfonso Amato. L'omicidio sarebbe avvenuto tra il 22 e il 28 dicembre del 2021. Il gup deciderà anche per altre cinque persone, residenti tra Sicignano degli Alburni, Vietri di Potenza, Olivetto Citra e Palomonte accusate di false testimonianze al pubblico ministero e al legale della vedova, l'avvocato Luigi Guadiano, durante la fase delle indagini. Divinder avrebbe ucciso il collega e connazionale indiano dopo una lite avvenuta all'interno

del prefabbricato dove i due indiani vivevano. A farlo ipotizzare sarebbero state proprio le tracce ematiche rinvenute dagli inquirenti a seguito dell'esame del dna sul cadavere (ritrovato dopo diverso tempo), all'interno della macchina, su alcuni indumenti e nel prefabbricato. L'indiano è accusato di omicidio aggravato e occultamento di cadavere, le altre cinque persone sono accusate di aver testimoniato con false dichiarazioni ai difensori al fine di eludere le indagini. Accertamenti nei quali hanno avuto un ruolo essenziale anche le dichiarazioni della moglie della vittima che alla giustizia salernitana non ha mai smesso di chiedere che sia fatta giustizia per il marito.

Pasquale Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Videosorveglianza al palo», Francese nella bufera

Battipaglia

Marco Di Bello

Continua a tenere banco il tema della sicurezza, nonostante le assicurazioni dell'amministrazione e l'intervento delle forze dell'ordine. È sulla videosorveglianza, in particolare, che si concentrano le accuse mosse dalla minoranza. Secondo Civica Mente, infatti, l'ente continua ad accumulare ritardi sui finanziamenti per il potenziamento degli occhi elettronici. È il consigliere d'opposizione, Maurizio Mirra, a riaccendere l'attenzione sulla

questione delle videocamere: «Ci sono stati due fondi a cui ha acceduto il Comune di Battipaglia: i fondi Poc, circa un anno fa, e i fondi del Ministero dell'Interno, qualche mese fa - spiega il consigliere - ancora non è pronta la gara sulla videosorveglianza, stiamo ancora attendendo che questa gara sia aggiudicata e che il sistema sia implementato». A giugno 2023, infatti, il Comune è risultato aggiudicatario di un finanziamento di 150mila euro nell'ambito del Programma operativo complementare Legalità che fornisce la possibilità di installare sul territorio 19 telecamere di videosorveglianza con la

lettura delle targhe. Ad agosto di quest'anno, invece, la città ha ottenuto un altro finanziamento utile, per un investimento di 285mila euro, nell'ambito del Patto per l'attuazione della sicurezza urbana. Grazie a questi fondi, l'ente dovrebbe poter installare altre 35 telecamere per il controllo del territorio, anche sfruttando le potenzialità dell'intelligenza artificiale. Grazie a questi strumenti, l'ente potrebbe offrire maggiore sicurezza per prevenire altri reati. Anche nelle ultime ore, infatti, sono stati segnalati nuovi episodi: dai tentativi di furto in abitazione, come quello che si è verificato l'altra

notte in piazza Gioberti dove un uomo ha tentato di accedere in un appartamento arrampicandosi dalla ringhiera di un terrazzo, alle risse, come quelle che si sarebbero nuovamente verificate in piazza Amendola. In tutto questo, si innestano i temi dell'illuminazione e del degrado urbano. In particolare, tornando a sollevarsi le polemiche per le diverse aree cittadine dove il deposito di rifiuti è ormai all'ordine del giorno. Oltre all'area del Centro di Interscambio nell'ambito del Piu Europa, dove il cantiere è diventato preda del degrado, i cittadini hanno denunciato l'abbandono di rifiuti anche nell'a-

rea del cimitero. Le accuse sono rivolte anche ad Alba, società incaricata dell'igiene urbana, che respinge ogni addebito e, anzi, lancia accuse contro l'inciviltà dei cittadini. Lo scontro tra Civica Mente e la prima cittadina, Cecilia Francese, poi, ha valicato anche i confini dei temi politici per finire nell'ambito personale. Nell'ultimo consiglio comunale, infatti, Cecilia Francese ha fatto riferimento all'attività lavorativa in Polizia di Stato di Mirra. Quest'ultimo ha stigmatizzato l'atteggiamento di Francese e ha rigettato le accuse della prima cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mingardina, altre due settimane di stop l'ipotesi: realizzare gallerie a protezione

Camerota

Carmela Santi

La riapertura della Mingardina richiede almeno altre due settimane di attesa. Il consigliere provinciale Vincenzo Speranza non si sbilancia sulla data ma anticipa che la strada non sarà percorribile prima della metà di novembre, sottolineando che un lavoro accurato sulle strutture rocciose è indispensabile per garantire la stabilità del tratto e la sicurezza di chi lo percorre. «Abbiamo bisogno di almeno altre due settimane per concludere le operazioni necessarie», spiega Speranza, aggiungendo che sono in corso studi per realizzare un progetto strutturale più duraturo e definitivo, con la costruzione di gallerie protettive, pensate proprio per risolvere defini-



tivamente il problema delle frane e delle cadute massi che interessano da tempo la strada. La prolungata chiusura della Mingardina continua a creare disagi significativi ai residenti e alle attività economiche della zona, in particolare a Camerota, Palinuro e Pisciotta. La strada è infatti essenziale per turisti e lavoratori locali, e la sua chiusura obbliga ad utilizzare percorsi alternativi lunghi e disagiati. Speranza

ha comunque assicurato che la Provincia sta compiendo ogni sforzo per garantire il ripristino della viabilità nel più breve tempo possibile, pur restando consapevole della complessità delle condizioni geologiche del territorio. Il progetto a lungo termine, che includerà la costruzione di gallerie protettive, è una risposta strutturale ai frequenti crolli e dissesti della Mingardina. Tale intervento, in fase di progettazione, mira a tutelare in maniera più incisiva la sicurezza stradale e a supportare l'economia del territorio, riducendo le interruzioni che penalizzano residenti, turisti e operatori commerciali della zona. Nel frattempo, Speranza ha presenziato ieri alla consegna dei lavori sulla frana di Angellara di Vallo un intervento atteso da circa un anno e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo distrugge veicolo è il quinto in pochi mesi

Sapri

Antonietta Nicodemo

Auto incendiata alla frazione Timpone. Nella notte tra lunedì e martedì le fiamme hanno distrutto una Giulietta in sosta sotto casa della proprietaria. I vigili del fuoco del distaccamento di Policastro sono intervenuti per domare le fiamme mentre i carabinieri della locale stazione hanno proceduto agli accertamenti per risalire alle cause. Non si esclude il dolo. Per chiarire questo aspetto sarà fondamentale la relazione dei caschi rossi. È il quinto veicolo distrutto di notte dalle fiamme a Timpone dall'inizio dell'anno. A gennaio il rogo che carbonizzò due auto e un ciclomotore appartenenti allo stesso nucleo familiare e par-

cheggiate uno vicino all'altro, nel giugno toccò all'auto di una vedova 70 enne. Due notti fa la Giulietta. Mai tanti veicoli sono finiti bruciati in una zona così limitata e nel giro di pochi mesi. In tutti e tre i casi l'incendio è stato limitato ai soli mezzi evitando il peggio. Le indagini per i precedenti episodi sono ancora in corso, quelle per il rogo che ha carbonizzato la Giulietta lunedì notte sono appena iniziate. L'assenza di telecamere non aiuta gli investigatori e inevitabilmente favorisce le mani criminali che potrebbero avere agito in uno o più di uno degli incendi di auto. L'ipotesi del corpo circuito vacilla, altrimenti i fascicoli delle tre distinte inchieste, condotte dal Capitano Fedocci, sarebbero stati già chiusi per cause accidentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga in auto uno dei pusher aggredisce un poliziotto

Battipaglia

Paolo Panaro

Operazione antidroga della polizia: due pusher sono stati arrestati durante un controllo stradale lungo la strada provinciale 175 alla periferia della città. Nicola D'Amato e Pasquale Marini sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Battipaglia, diretti dal vicequestore Giuseppe Fedele, per detenzione di stupefacenti finalizzata allo spaccio perché trovati in possesso di sei dosi di cocaina, cinque dosi di eroina e 6 grammi di hashish. Gli stupefacenti sono stati sequestrati. Uno dei due, Nicola D'Amato, ha tentato di aggredire i poliziotti e per questo è accusato anche di resistenza a pubblico ufficiale. Gli investigatori presumono che i due pusher dovessero incontrare qualche cliente e vendergli gli stupefacenti ma poi la droga è stata sequestrata e gli spacciatori sono stati arrestati. I due malviventi sono stati accompagnati in commissariato per i controlli di routine e gli agenti hanno avviato le indagini per accertare la provenienza degli stupefacenti che potrebbero essere stati acquistati dai malviventi nell'hinterland napoletano. Nel frattempo, altri controlli antidroga saranno effettuati dalla polizia anche nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio consolidato all'esame del Consiglio

Eboli

Laura Naimoli

Il consiglio torna a riunirsi il 7 novembre. Dopo quasi tre mesi di assenza in aula, il presidente Brenga ha convocato l'assise per approvare il bilancio consolidato: il documento che fotografa la situazione finanziaria e patrimoniale del Comune, tenendo conto anche delle attività che l'ente svolge sul territorio attraverso le sue società partecipate. I risultati delle società partecipate possono impattare sia positivamente che negativamente. Inoltre, gli enti inadempianti non possono procedere ad assumere personale in nessuna forma contrattuale, inclusi rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, né possono stipulare contratti di servizio con soggetti privati che potrebbero eludere questa disposizione. Sciolto qualche nodo tra i consiglieri che hanno a più riprese manifestato un disagio circa gli obiettivi raggiunti dagli assessori, considerati poco soddisfacenti, sembra che Conte questa volta non abbia problemi di numeri in termini di presenze, ma rimane delicata la situazione del Consorzio farmaceutico, presieduto da Fausto Vecchio: il bilancio relativo al 2023 si è chiuso con una perdita di 1 milione e 640mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA